



PROP 33807 / 2025

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: NO ALLE MISTIFICAZIONI SULLA DISFORIA DI GENERE

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

La disforia di genere è il disagio che una persona può provare quando la propria identità di genere non corrisponde al sesso assegnato alla nascita, può causare sofferenza psicologica, ansia e depressione e si manifesta con un forte desiderio di essere identificati con un genere diverso e, in alcuni casi, con l'esigenza di modificare alcune caratteristiche del proprio corpo.

I bloccanti della pubertà sono farmaci che bloccano temporaneamente la produzione di ormoni sessuali e sono utilizzati per ritardare i cambiamenti fisici puberali. Sono prescritti per condizioni come la pubertà precoce, alcuni tumori sensibili agli ormoni, l'endometriosi, i fibromi uterini e, più recentemente, per la disforia di genere per quei casi in cui la pubertà è incongruente con l'identità di genere, per dare tempo di riflettere e prevenire cambiamenti fisici irreversibili. Il principio attivo più noto, la triptorelina, è stato autorizzato dall'AIFA.

OSSERVATO CHE

L'11 agosto 2025 è stato presentato al Senato il ddl n. 2575/2025, recante per oggetto "Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere".

Il testo prevede che la somministrazione dei farmaci bloccanti la pubertà e degli ormoni mascolinizzanti e femminilizzanti sia subordinata a una diagnosi specifica rilasciata da un'équipe multidisciplinare, secondo protocolli definiti dal Ministero della Salute. Il disegno di legge stabilisce anche l'istituzione, a cura dell'AIFA, di un registro nazionale per la prescrizione e la dispensazione dei farmaci, che avverrà esclusivamente tramite le farmacie ospedaliere.

RIBADITO CHE

I farmaci bloccanti la pubertà:

- non mirano a modificare l'identità di genere, ma a gestire il disagio e supportare la persona nel suo percorso attraverso terapie, supporto psicologico o transizione fisica, a seconda delle necessità individuali;

- non hanno effetti irreversibili: servono a dare tempo a ragazze e ragazzi che manifestano una disforia marcata di valutare, insieme a specialisti, come proseguire il proprio percorso;
- i medici non prescrivono tali farmaci per accelerare un percorso di transizione, ma per bloccare lo sviluppo puberale nei minori allo scopo di «prendere tempo» e maturare una decisione in autonomia;
- possono contribuire a prevenire ansia, autolesionismo e rischio suicidario

DATO ATTO CHE

A causa dell'iter previsto dal ddl n. 2575/2025 in caso di approvazione si incorrerebbe in ritardi pericolosi e barriere burocratiche nell'accesso a terapie che devono essere accessibili con tempestività al fine di non rendere vana la prescrizione e l'assunzione dei farmaci.

Il ddl n. 2575/2025 confonde farmaci diversi: non distingue tra bloccanti della pubertà e ormoni cross-sex, equiparando terapie con funzioni differenti.

Qualora venisse approvato il ddl n. 2575/2025 e fosse realizzato un registro nazionale obbligatorio che raccolga le prescrizioni, la distribuzione dei farmaci bloccanti la pubertà e degli ormoni cross sex e alcuni dati sensibili dal punto di vista clinico e medico delle persone alle quali sono prescritti tali farmaci, si andrà incontro a una profilazione di alcune e alcuni giovani e dei loro dati sensibili, rischiando di non garantire il diritto alla riservatezza e alla tutela della privacy delle persone interessate.

La previsione di percorsi psicoterapeutici o psichiatrici obbligatori, in una cornice patologizzante dell'identità di genere, in contrasto con le linee guida internazionali, rischia di condurre a un'eccessiva medicalizzazione dei percorsi di affermazione di genere.

La centralizzazione della distribuzione dei farmaci esclusivamente nelle farmacie ospedaliere limiterà l'accesso alle terapie

CONSIDERATO CHE

Gli enti appartenenti alla Rete RE.A.DY, nel corso dell'ultima assemblea svoltasi il 16 e 17 ottobre a Piacenza, hanno manifestato preoccupazione per le disposizioni contenute nel ddl n. 2575/2025;

Torino si appresta a ospitare l'assemblea della Rete RE.A.DY nel 2026 e l'Europride 2027 ed è opportuno che il Consiglio Comunale si associ alla preoccupazione delle associazioni lgbtqi+, fortemente schierate contro tale Disegno di legge

ESPRIME

La propria contrarietà rispetto al ddl n. 2575/2025 sulle “Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere” e ai tentativi del Governo di silenziare e ostacolare le esistenze delle persone trans*, il cui unico risultato è quello di mettere a rischio la salute delle e dei giovani.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a inviare il presente ordine del giorno al Consiglio dei Ministri e, in particolare, alla Presidente del Consiglio, chiedendo che tale disegno di legge venga ritirato.

Torino, 07/11/2025

IL CONSIGLIERE
Firmato digitalmente da Emanuele Busconi